



ARCIDIOCESI DI SASSARI

VITE RIGENERATE DALLA SPERANZA

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.



STRUMENTO DI PREGHIERA PER VIVERE INSIEME
IL PERCORSO DELLA VIA CRUCIS NELLE COMUNITÀ

1

Testi curati dalla

PASTORALE CARCERARIA DIOCESANA

VIA CRUCIS SUL TERRITORIO

Guidata da Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Metropolitano di Sassari

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 15.30

Casa Circondariale di Bancali
a cura della Pastorale Carceraria

Venerdì 26 Febbraio 2021
ore 19.00

Centro d'ascolto - Sassari
a cura della Caritas Diocesana

Venerdì 5 Marzo 2021
ore 18.30

Cappella "San Giorgio" - Li Punti (SS)
*a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola
e della Fondazione Accademia Casa di Popoli,
Culture e Religioni*

Venerdì 12 Marzo 2021
ore 17.00

Cappella Ss. Annunziata - Osp. Civile
a cura della Pastorale della Salute

Venerdì 19 Marzo 2021
ore 18.00

Chiesa San Giuseppe - Sassari
*a cura della Pastorale Sociale del Lavoro
e della Pastorale per la Famiglia*

Venerdì 26 Marzo 2021
ore 19.00

Chiesetta di Balai - Porto Torres
a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano



ARCIDIOCESI DI SASSARI
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:



FONDAZIONE ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI
www.casadipopoli.it

“Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità”

«Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Nel grande discorso degli ultimi tempi riportato a conclusione del Vangelo di san Matteo, Gesù pronuncia queste bellissime parole che dicono a noi tutti, ma in modo tutto particolare a noi cristiani della Chiesa che è in Sassari, come dobbiamo comportarci nei confronti dei nostri fratelli più piccoli, ricordandoci che ogni volta che compiamo un'opera di misericordia verso uno di loro, in realtà la stiamo compiendo verso Lui.

A tal proposito scrive l'Arcivescovo Gian Franco che «l'assunzione consapevole e responsabile di questi atteggiamenti positivi ci porta concretamente dall'indifferenza al “fare la differenza”, dall'inerzia all'azione. [...] Nasce inesorabilmente una domanda: come possiamo intendere l'invito del Risorto a raggiungere gli estremi confini della terra, portando la salvezza a tutte le nazioni, a tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino?

[...] Possiamo farlo solo superando la chiusura e la nostalgia di esperienza evangelicamente improduttive verso modalità e prassi pastorali che restituiscono alle tradizioni più nobili il volto umano dell'altro, che riattivano l'urgenza di un annuncio missionario capace di aprire strade di comunione e di “cura” che esaltano la verità di una conversione ecclesiale credibile e protesa alla meraviglia di Dio». (GIAN FRANCO SABA, *La Chiesa- Casa genera discepoli missionari*. Nota Pastorale 2020/2021, pag. 41-54-61).

Questa **Via Crucis interpastorale**, dal titolo “**Vite rigenerate dalla speranza. Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità**”, ha come intento quello di sensibilizzare la nostra realtà sociale ed ecclesiale, al fine di «crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza» (GIAN FRANCO SABA, *Abbattere i muri dell’isolamento. Per costruire insieme una nuova “fraternità sociale”*, Messaggio alla città e al territorio, 2020, pag. 24-25).

La Via Crucis è un modo per ricordare a noi tutti la fragilità che abita le strade e le case della nostra diocesi, andando fisicamente ad incontrare volti, luoghi ed esperienze reali di miseria, povertà, abbandono e paura. È grazie alle persone che si affidano all’amore di Dio e in Lui ripongono la loro fede e la loro speranza nasce la condivisione con chi soffre, con chi ha bisogno di sentirsi dire che questo amore è vero, reale e tangibile.

In questo senso Papa Francesco, nell’Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al n. 49, ci invita come cristiani ad uscire dalle nostre “zone di comfort” per testimoniare Gesù Cristo e offrire a tutti gli uomini la Parola del Vangelo che è Parola di vita, Parola di salvezza: «usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Questo cammino vuole essere sul **Territorio** una presenza con un doppio coinvolgimento: da una parte presenza in luoghi significativi che esprimono e rappresentano la sensibilità degli uffici pastorali coinvolti, attraverso la narrazione di testimoni propri di ogni contesto; dall’altra, presenza per le comunità parrocchiali che possono esplorare gli ambiti diversi della pastorale attraverso l’utilizzo di queste pagine.

Gli Uffici Pastoralis Diocesani offriranno settimanalmente lo strumento di preghiera della Via Crucis che potrà essere vissuta liberamente in parrocchia adattandola dove necessario alle particolari esigenze e risorse della parrocchia stessa.



INTRODUZIONE

**Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.**

INTRODUZIONE

“Il mio pensiero va ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l’opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell’ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono”.

PAPA FRANCESCO, *Lettera del 1 Settembre 2015*

CANTO

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Letto: Cristo non ha finito di soffrire e di morire. Nell’umanità che ogni giorno vive, soffre, lavora, cerca, spera e muore, continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. Ogni tappa della Via Crucis ha così il volto di ogni uomo e donna del nostro tempo con le sue scelte, le sue contraddizioni, i suoi peccati ed errori. Iniziamo ora il nostro cammino sulle orme di Cristo Signore, maestro e modello dell’umanità riconciliata nell’amore.

VIA CRUCIS



Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo

Pilato chiese ai capi dei sacerdoti e agli anziani: “Che farò di Gesù, chiamato Cristo?” Tutti risposero: “Sia Crocifisso!”. Ed egli disse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora gridavano più forte: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Gesù subisce un processo di condanna a morte, come un delinquente qualsiasi. Forse non lo abbiamo mai conosciuto sotto le sembianze del detenuto che viene processato e condannato. Eppure Gesù è stato anche questo. Anche lui è finito nelle “maglie” della giustizia, ha subito insulti, angherie, umiliazioni; per di più non aveva fatto nulla di male ed è stato condannato sommariamente. Talvolta anche le nostre vite finiscono sulle pagine della cronaca e questo togliendoci la possibilità di spiegare, vittime del Pregiudizio, del non riscatto, prolungando così le nostre sofferenze e quelle dei nostri familiari.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, condannato a morte, ci affidiamo a te.

Tu, l’unico uomo davvero innocente, hai accettato di percorrere la strada di coloro che hanno fatto il male e innocenti non sono, per essere in tutto e per tutto “uno di noi”. Ci mettiamo nelle tue mani che salvano e liberano, mani forti e buone, dalle quali nessuno ci potrà mai strappare. Le tue mani ci hanno fatto e plasmato: non abbandonare l’opera delle tue mani.

Amen.



Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo

I soldati del governatore condussero Gesù nel Pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, Re dei Giudei”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli misero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Riflessione

Le espressioni che comunemente si sentono dire da chi viene arrestato è: “*io sono innocente*”, “*vi state sbagliando*”, “*mi hanno incastrato*”.

È la paura di ciò che non si conosce della vita del carcere; cosa mi accadrà vivendo con gli altri detenuti? Mi faranno del male? Con chi sarò messo in cella?

Ma soprattutto, quell’ “*io sono innocente*”, è il grido di chi viene separato dalla vita, dalla famiglia e dagli affetti. Il primo impatto con il carcere manda in totale confusione e fa gridare “*non mi merito di stare qui*” o “*non ho nulla in comune con gli altri*”.

Ascoltando le loro parole rifletto su tutte le volte che dopo i miei errori mi sono chiesta il perché avessi meritato di trovarmi in quella situazione cercando di negare ciò che per me è insopportabile: la verità fa soffrire.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, caricato della croce, il tuo silenzio e la tua mitezza di fronte a tanti maltrattamenti sono per noi una scuola.

È facile, quando si è bistrattati e sbeffeggiati, provare risentimenti e voglia di vendetta. Ma tu ci hai insegnato che non si vince la violenza con altra violenza, ma che solo il bene sconfigge il male.

Signore, soccorrici e sostienici con la tua pazienza.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Libro del Profeta Isaia

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Riflessione

Sono sempre stato la “pecora nera” della famiglia: per lo studio, il lavoro, la vita che facevo; sempre paragonato, nel peggio, a mio fratello. Lui diplomato, un lavoro sicuro, autonomo... insomma, il figlio modello; io invece non ho studiato, ho preferito lavorare, mi piace la libertà, sempre in giro con gli amici a divertirmi, finché ho conosciuto la droga. Ho iniziato con gli spinelli a 12/13 anni, poi pian piano con sostanze sempre più pesanti finché ho perso il controllo della situazione e sono precipitato nel baratro della dipendenza. “La roba” me la procuravo con ciò che guadagnavo, finché mi bastavano i soldi, poi battevo cassa da mia madre. Una situazione insostenibile. È allora che ho perso la ragazza, la famiglia, il lavoro, gli amici... tutto insomma. Sono finito sulla strada e dalla strada in carcere.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, caduto sotto il peso dei nostri peccati, tu hai voluto abbassarti fino al nostro livello, e hai accettato l'umiliazione, pur essendo figlio di Dio e Signore dell'universo.

Insegna anche a noi, che spesso cadiamo sotto il peso del male, a saperci piegare nel riconoscere la tua *misericordia*, traendone motivo per soccorrere la nostra *miseria* e quella di coloro che incontriamo sulla nostra strada. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua Madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Riflessione

Ero un bambino allegro, pieno di sogni e di illusioni sulla vita, con al fianco mia madre, come tutti i bambini. Sfortunatamente la mia vita cambiò radicalmente all’improvviso: i rivoltosi entrarono nelle nostre case e con la forza portarono via tutti i bambini. Mi separarono da mia madre quando ero ancora molto piccolo, sostituirono i miei giocattoli con un Kalashnikov AK 47. Ci portarono nel bosco e ci istruirono come soldati: bisognava sopravvivere e per poter sopravvivere si doveva combattere duramente; ogni giorno che passava era un regalo.

Grazie a mio fratello riuscii a fuggire da quell’inferno e dopo varie e dolorose vicende sono arrivato in Italia. Qui, nonostante i miei errori e la conoscenza del carcere, alla fine ho incontrato delle figure materne che mi hanno accolto con amore e grazie ad esse posso sperare in un futuro migliore.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, Tu hai visto il dolore riflesso nel volto di colei che ti aveva generato alla vita.

Tu puoi ben comprendere quanto ci faccia star male la sofferenza che la nostra vicenda ha generato nel cuore dei nostri cari.

Fa che, come Maria, impariamo a *meditare* su ciò che ci capita nella vita, sia quando vediamo “meraviglie”, sia quando non comprendiamo fino in fondo quel che ci accade.

Maria, Vergine addolorata ai piedi della croce, Madre di misericordia e consolatrice degli afflitti, prega per noi. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco

I soldati costrinsero a portare la croce di Gesù un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Riflessione

Simone di Cirene aiuta a portare la croce: è questo che noi volontari ci proponiamo di fare entrando in un luogo di sofferenza dove ogni singola persona ha impressa nel proprio corpo e nel proprio spirito la sofferenza per colpe che si stanno pagando, per mancanza della famiglia e dei figli, dei parenti e degli affetti, della bellezza della natura e dei gesti quotidiani, privati della libertà.

Siamo consapevoli dei nostri limiti di fronte alle persone recluse che incontriamo, non ci sentiamo preparati ma anzi inadeguati e comunque limitati di fronte a situazioni dolorosamente complesse.

Simone di Cirene, in silenzio carica su di sé il peso della croce per alleviare le sofferenze del Cristo almeno per un tratto di strada, anche noi volontari vorremmo fare lo stesso con le persone che incontriamo in carcere.

Signore aiutaci a non giudicare, aiutaci a dare prova concreta di solidarietà, a regalare anche solo un sorriso sincero a chi lo ha perso a causa della solitudine.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, in mezzo a tanti che, in nome dell'ordine pubblico da salvare, avevano deciso di ucciderti, hai trovato in uno sconosciuto chi ha accettato di condividere la tua passione.

Il tuo discepolo Paolo ci esorta a *“portare gli uni i pesi degli altri”*.

Ricordaci che il primo modo per alleviare la sofferenza è dividerla, e che se noi cerchiamo di guarire le ferite degli altri, anche le nostre si rimargineranno presto. Amen.

“La Veronica asciuga il volto di Gesù”

VI STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia

Il mio servo è cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano nessuna stima.

Riflessione

Oltre alle figure previste dal regolamento, il carcere è frequentato anche da noi volontari che prestiamo il nostro servizio senza chiedere niente in cambio, ma ricevendo invece il grande privilegio di poter vedere sul viso di ciascun fratello, che paga la sua pena, il viso di Gesù. Cerchiamo di prestare il nostro servizio in modo discreto, presente, senza emergere in prima persona, ma facendo emergere la misericordia che Dio ci ha donato con la sua Grazia. Quello ricevuto è un dono per i detenuti ma soprattutto per noi volontari, infatti possiamo ascoltare, consolare e dedicare quelle attenzioni cercando di rendere meno pesante il peso della Croce e allo stesso tempo toccare con mano la gioia nell'offrirsi. Ed è questo che penso per questa stazione la Veronica che è mossa dalla sola intenzione di aiutare Gesù e che con il suo gesto in realtà è lei a trarne un maggior beneficio.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, tu che hai voluto che nel tuo volto si concentrasse la bellezza originaria della creazione e insieme la sintesi di tutti i guasti che noi provochiamo con le nostre mani.

Donaci di guardare noi stessi e gli altri con occhi capaci di intravedere in ogni volto, per quanto appaia sfigurato, la traccia del Tuo Santo Volto. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Riflessione

Non è semplice ammettere di essere fragili, di non essere in grado di camminare sulla retta via a causa di abitudini ormai radicate, che fanno parte integrante del mio modo di essere. E pur capendo di sbagliare, continuo a camminare per strade pericolose che mi portano inevitabilmente a dolorose ricadute. Questi miei errori sono causa di grande dolore, non solo per me ma per tutte le persone che mi vogliono bene. Voglio venir fuori da questa situazione; Gesù, tu che nonostante fossi il figlio di Dio hai provato l'umiliazione delle cadute e ricadute, dammi una mano perché riesca, finalmente, a stare in piedi con dignità come un tuo fratello amato.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, ancora una volta tu cadi sotto il peso della croce.

Quando la depressione ci schiaccia e perdiamo perfino la voglia di vivere, è difficile vedere il tuo amore e discernere la tua volontà.

Solo l'esempio di come tu, Signore, abbia attraversato la desolazione, ci dà la forza sufficiente e il coraggio disperato di volgere lo sguardo al cielo e intravedere, oltre le nubi, il tuo volto che ci sorride.

Aiutaci a ripetere: Sia fatta la tua volontà, anche quando non capiamo fino in fondo il perché di quanto ci accade. Amen.

“Gesù incontra le donne in pianto”

VIII STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

Riflessione

Com'è facile Gesù esprimere giudizi sui mali altrui! Spesso ci soffermiamo sulle disgrazie di cui siamo testimoni o di cui sentiamo raccontare, senza considerare le circostanze, a volte drammatiche, che hanno causato quelle disgrazie.

Gesù, tu ci inviti a riflettere sulle nostre situazioni di vita, sulle nostre mancanze, sui nostri fallimenti, su tutte le situazioni che nella nostra vita avrebbero bisogno di una sincera revisione, perché nessuno è immune da problemi e cause di dolore. E su quelle dobbiamo soffermarci affinché la smettiamo di vedere il fuscello nell'occhio del fratello, trascurando la trave che ci acceca.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, nel tuo cammino verso il Calvario, hai incontrato alcune donne che piangevano osservando la tua sorte. Anche noi siamo quella folla che ti segue battendosi il petto e soffrendo con te.

Fà che ascoltiamo il tuo invito a riconoscere le nostre responsabilità nei mali che affliggono il mondo, trovando la forza di cambiare per rendere migliore la vita nostra e degli altri. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Riflessione

Mamma, papà...ogni volta che penso a voi dentro questa cella, mi sembra mi manchi il respiro. Penso a ciò che state pensando di me, a quanto ciò che è successo possa rappresentare per voi. Il senso di vergogna qua dentro è logorante, un'umiliazione talmente grande da togliere ogni speranza. Innanzitutto, io non sono ciò che traspare da queste fredde carte. Quello è un altro non sono io. Volevo dare una svolta alla mia vita, che ormai troppo spesso stava prendendo delle pieghe lontane dall'idea che mi ero fatto del futuro. Sempre insoddisfatto, sempre scontento, ipercritico con tutto e tutti. Tutto mi andava stretto, mi sembrava inadeguato, mi sentivo fuori da ogni cosa, estraneo alla gioia, come se fossi predestinato ad una vita di sofferenza. Sono caduto, è vero, ma posso rialzarmi!

Preghiamo insieme

Signore Gesù, noi spesso non sappiamo pregare.

Soprattutto davanti ai tuoi silenzi, che lasciano le nostre domande senza risposta, la voce ci si spegne in gola. Fa che impariamo a stare in silenzio davanti a te, lasciando risuonare nel nostro cuore questa sola invocazione: “Gesù!”.

Nel tuo nome è racchiusa tutta la nostra fede e la nostra speranza. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti -una per ciascun soldato- e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così.

Riflessione

Il primo impatto con la detenzione è stato sconvolgente. Ho fatto a piedi, scortato dalle forze dell'ordine, dalla porta carraia fino alla matricola. Lì sono stato consegnato ad alcuni agenti di polizia penitenziaria. In una saletta ho messo sulla scrivania tutto quello che avevo in tasca, i documenti e il portafoglio, la cintura e la catenina che portavo al collo. Mi sono levato le scarpe e poi i vestiti, e sono rimasto nudo. Mi sono sentito un niente. Dentro di me sono stato profondamente ferito, mi sentito un nulla. Poi alla matricola mi hanno preso le impronte digitali e fotografato. Una vera e propria spogliazione. Una cancellazione della mia identità. Da quel momento ho sentito di non appartenermi più.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, sulle tue vesti hanno giocato a dadi per poi spartirsele; togliendoti l'unica cosa che ti era rimasta.

Ti ringraziamo per questa tua umiliazione che ti fa sentire così vicino a noi, sebbene tu sia innocente. Quanto ti è accaduto ci rassicura che almeno tu continui a stimarci e a custodirci come un bene prezioso. Sappiamo infatti che è il tuo incredibile amore il fondamento della nostra dignità. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù dicendo: “Non sei forse tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno”, Gli rispose: “In verità ti dico: oggi con me sarai in Paradiso”.

Riflessione

Quello che la giustizia umana non riesce o non può perdonarci, Gesù lo ha compiuto sulla croce, mosso da un amore immenso che nemmeno riusciamo ad immaginare. Il ruolo che noi forze dell'ordine ricopriamo, ci impone come giusto che sia, il rispetto delle regole che la legge sulle carceri comporta, ma anche l'aspetto pedagogico del quale, necessariamente, un carcere ha bisogno anche da parte nostra, attraverso l'ascolto e il rispetto dei detenuti. Questo per garantire nel miglior modo possibile una convivenza civile e serena anche con l'ausilio di tutte le figure che ruotano dentro e fuori dal carcere. Gesù ha portato col peso della croce tutto ciò che abbiamo fatto di male e non esistono parole adatte a esprimere quanta riconoscenza gli dobbiamo. Non si dovrebbe mai dimenticare tutto l'amore che Egli ha avuto dal momento nessuno di noi è senza peccato. Non si dovrebbe dimenticare perché ciò costituirebbe un reato peggiore di quello che è stato compiuto.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, per le tue piaghe siamo stati guariti!

Le tue sono ferite che aprono il tuo corpo; le tue mani non sono artigli rapaci che arraffano, ma porte che si spalancano per accogliere e donare.

Ti ringraziamo, perché nelle tue ferite possiamo trovare rifugio e facendo memoria del tuo amore, si allevia anche il nostro dolore. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco

I passanti insultavano Gesù, scuotendo il capo e dicendo: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Così anche i capi dei sacerdoti, con gli Scribi, fra loro si facevano beffe di Lui e dicevano: “ha salvato gli altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!” e anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce. “*Eloi, Eloi, lemmà sabactani?*”, che significa. “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

(tutti i presenti si mettono in ginocchio)

Riflessione

Dinanzi alla morte di Gesù non ci sono parole né sentimenti che possano pienamente esprimere quel che passa nel cuore di ciascuno. Solo chi vive costantemente a contatto con la sofferenza fisica e morale, può cogliere il dolore, la disperazione, il bisogno di comprensione e accettazione di chi si trova ristretto in carcere. Una morte civile che deve essere supportata con l’attenzione, la cura e l’incoraggiamento verso la speranza di una rinascita sempre possibile.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, sulla croce hai perdonato i tuoi uccisori, hai aperto il tuo cuore e il tuo regno al malfattore che ti moriva accanto, hai donato a noi tua Madre affidandoci a Lei, hai consegnato la tua vita nelle mani di Colui che hai chiamato Padre fino all’ultimo respiro.

Donaci, ogni giorno, di vivere in profonda comunione con il mistero della tua morte e della tua risurrezione. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno di loro con una lancia gli colpì il fianco, e subito uscì sangue e acqua.

Riflessione

Lenire il dolore di chi era rimasto sotto la croce, mentre Gesù veniva calato dal legno e consegnato a sua madre, è stato il compito di Giovanni e di alcune donne. Da dove traeva la forza Maria nell'accogliere tra le sue braccia il Figlio morto? Non ci è dato conoscere quali pensieri l'abbiano attraversata in quei momenti; possiamo solo immaginare come Ella abbia portato dentro di sé tutto il dolore delle madri alle quali vengono strappati i loro figli e le loro figlie.

Noi ricopriamo un ruolo importante nel garantire il benessere dei detenuti: quanti medici, psicologi, infermieri, educatori, agenti, operando in carcere, sono e siamo chiamati a lenire nel miglior modo possibile e ove la legge lo consente, il dolore dei detenuti e soprattutto delle madri che, per i loro figli, domandano cura e accoglienza.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, dopo aver subito la dolorosa passione e morte hai trovato cuori compassionevoli che ti hanno accolto nelle loro braccia.

Concedici la presenza di qualche angelo consolatore, soprattutto quando il dolore rischia di seppellire nel buio il nostro cielo. Insegnaci ad essere segno della tua consolazione verso i nostri fratelli. Amen.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo

Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Riflessione

Maria di Magdala e l'altra Maria, discepole di Gesù, sono rimaste a vegliare il Maestro chiuso nella tomba. Rifletto alla mia condizione, al mio impegno all'interno del carcere.

Come educatrice sono chiamata ad una missione che non si esaurisce certo nel disbrigo delle pratiche: dietro ognuna di esse c'è una persona col suo carico di colpe e di dolore. Il mio compito è quello di seguire questi fratelli e sorelle, rinchiusi nella tomba del carcere, nel cammino verso una cognizione di sé che li aiuti a redimersi e a risorgere ad una vita nuova.



CONCLUSIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

PREGHIERA

La mia fede

Oh Gesù mio
la mia fede barcolla,
vacilla nel guardar
corpi senza vita,
nel sentir voci
senza dignità.
La mia fede si perde
dietro campi aridi
di fiori spogli,
senza petali colorati
e rami spinosi.
Guardo le misere carni
abbandonate su muri aguzzi,
su onde colorate
di sangue,
visi che implorano,
mani che si sbracciano
in un muto cielo di morte.
Oh Dio che vedi
visi senz'anima,
bimbi senza vita,

occhi senza speranza,
soffoca l'umana ignoranza,
illumina il nostro cammino,
prendici per mano
e fa' che tutte le mani
s'intreccino tra loro.
Accompagna i nostri passi
soffocati di lacrime,
soffocati d'affanni,
guidaci nell'azzurro volo
di una speranza ritrovata,
nel respiro di un bimbo
libero di volare,
libero di adagiarsi
nel suo nido sicuro
dove i respiri si confondono
ad altri respiri...

Alisa

CONCLUSIONE

INTERVENTO DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE FINALE

CANTO



“C'è un fuoco che riscalda le relazioni dei discepoli e fa sì che coinvolgano altre persone inserendole in un'esperienza profonda, questo fuoco è un sogno condiviso intriso dello stesso Spirito, questo sogno sta sopra alla solitudine dei singoli e li accompagna ad uscire da sè per incontrarsi nuovamente in una dimensione profonda”.

(Nota Pastorale 2020/21,
La Chiesa-Casa genera discepoli missionari, p.39)



ARCIDIOCESI DI SASSARI



Strumento curato ed elaborato dal Centro Pastorale Diocesano